



SCUOLA PARINI

**«Via i fascisti da qui»
Carla Verbano
caccia Casa Pound**

■ Casa Pound costretta a fare marcia indietro e ad abbandonare lo stabile occupato dell'ex scuola Parini a Roma, a pochi metri dalla casa dove venne ucciso Valerio Verbano, il giovane della sinistra extraparlamentare di 19 anni ammazzato 31 anni fa da un commando neofascista. «I fascisti non devono stare qui. È una provocazione. In quella scuola andava Valerio da bambino e adesso deve tornare agli studenti», era stata la reazione di Carla Zappelli, la madre di Valerio. E attorno a lei, ieri pomeriggio, si sono strette le associazioni antifasciste per un presidio di protesta contro l'occupazione da parte di Casa Pound dello stabile che avrebbe dovuto ospitare diciassette famiglie. E così ieri, mentre gli attivisti di Casa Pound esponevano striscioni e bandiere tricolori dalle finestre dello stabile, nelle vie circostanti la polizia formava un cordone per isolare la zona e evitare contatti con i manifestanti del presidio antifascista che si erano mossi in corteo. Una tensione durata per tutto il pomeriggio fino a quando Casa Pound non ha lasciato la Parini dopo una trattativa con il Campidoglio.

minativi di centinaia di cittadini, i quali vedono in questo modo divulgati i loro dati personali in maniera indiscriminata».

Lande e i suoi quattro presunti complici, nell'arco degli ultimi 15 anni, sono riusciti a movimentare la bellezza di 170 milioni di euro. Tra i vip che si sono affidati al broker Sabina Guzzanti (tra i pochi che hanno denunciato come pure la principessa Claudia Ruspoli e altri esponenti della nobiltà romana), Paolo Guzzanti, l'ex calciatore Stefano Desideri, Massimo Ranieri, l'onorevole Paola Balducci, il famoso avvocato romano Titta Madia, l'ex calciatore Ruggiero Rizzitelli e il brasiliano Alexander Doni Marangon, portiere della Roma, e ancora Nicola del Roscio, compagno dell'artista di fama internazionale Cy Twombly, la soubrette Samantha De Grenet, Carlo ed Enrico Vanzina e Francesca De Cecco, sorella del re della pasta. Inoltre, nella società di Lande sono finiti anche 14 milioni di euro della 'ndrangheta dei Piromalli e per questo ora si indaga anche per riciclaggio. Intanto, il pm Tescaroli ha avviato rogatorie in Irlanda, Gran Bretagna e Bahamas per andare a scovare i capitali che mancano all'appello: dei 170 milioni sono infatti solo 12 quelli rintracciati dalla Finanza. ❖

**Brambilla furia animalista
Il Palio di Siena resta fuori
dalle candidature Unesco**

Resi noti i nomi da sottoporre a Parigi. Passa la linea del ministro Brambilla che ha già suscitato proteste bipartisan. E lei rilancia: presto pronta una black list dei palii. E: «Basta con l'aquila che vola sullo Stadio Olimpico»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Stavolta è ufficiale: il governo dice no all'inserimento del palio di Siena nel patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco. Il ministero della Cultura ha reso note ieri le dieci candidature (di beni immateriali, non siti geografici) da presentare all'organismo internazionale che si pronuncerà a Parigi l'anno prossimo.

L'undicesima ipotesi, appunto la tradizionale gara di cavalli della città toscana, è stata sbianchettata all'ultimo momento. Con una decisione che non mancherà di suscitare polemiche, anche per la motivazione: «Non suscita sentimenti unanimi, è un evento che non unisce bensì divide». Non è, insomma, la pizza: che tutti gli italiani amano senza riserve e «tutela e promuove l'immagine dell'Italia all'estero».

A dare la notizia è il sottosegretario alla Cultura Francesco Giro. Ma è una vittoria del ministro del Turismo Michela Brambilla: la rossa del Pdl, lady di ferro dell'animalismo arrembante, si era già attirata ire bipartisan l'estate scorsa proponendo l'abolizione del Palio. «Se la Catalogna ha rinunciato alla corrida - fu la frase celebre - anche noi possiamo fare a meno di qualcosa». All'epoca il governo non la difese, la Lega si inferocì, i sindaci protestarono, e lei fu costretta a un vago dietrofront.

Adesso qualcosa è cambiato. Innanzitutto il ministro: se il placido Bondi non amava i conflitti, il veneto Galan si è mostrato molto tiepido sulla questione. Brambilla ha avuto buon gioco, complice la «distrazione di massa» della maggioranza sul percorso a ostacoli della giustizia, a imporre la sua linea. Che, sembra, trovi orecchie attente in un Berlusconi dall'animo animalista. In consiglio dei ministri sono volate scintille, la decisione non è stata indolore, ma alla fine è prevalsa la linea *animal friendly* dell'asse Brambilla-Martini, la bionda leghista sottosegretaria alla Salute, impegnatissima sul fronte cavalli.

Sarà certo una delusione per tutti

gli amanti della corsa senese, che giurano di amare e difendere i loro animali e respingono sdegnati le preoccupazioni «sull'amara sorte dei cavalli in gara». Erano già insorti in sintonia entrambi i candidati alla poltrona di sindaco di Siena, Alessandro Nannini, scelto e designato dal premier Berlusconi, e Franco Ceccuzzi, del Pd. «E' la terza volta che il ministro Brambilla torna a parlare a sproposito del Palio e tutta la città è stanca delle sue inappropriate affermazioni e dei suoi paragoni insensati» aveva detto Nannini. «Arabiato e indignato, come tutti i senesi per le nuove farneticanti dichiarazioni del ministro» gli aveva fatto eco Ceccuzzi.

La mossa però rischia di essere solo l'antipasto. Il tandem Brambilla-Martini è già al lavoro per mettere a punto la *black list* di tutti i palii, feste, sagre popolari poco rispettosi degli animali o comunque eccessivamente violenti. La ricognizione sarà pronta entro maggio con l'intento di vietare le manifestazioni che non rispettano certi criteri. E all'Unità il ministro Brambilla rivela: «Mi sto occupando anche dell'aquila della Lazio che viene liberata prima delle partite. In molti mi hanno scritto per protestare. Quel povero animale non volerà ancora a lungo sopra lo stadio Olimpico». ❖

LA PROPOSTA

I tre punti della Cgil per risolvere il nodo dei precari della scuola

■ La questione del precariato può essere affrontata soltanto agendo su più piani. Ne è convinta la Flc-Cgil che propone al ministro Gelmini la sua ricetta per superare una volta per tutte un fenomeno che si trascina da anni. Le direzioni in cui muoversi - dice - sono tre: un piano quinquennale di assunzioni per dare stabilità al personale; un organico funzionale su base triennale in modo da superare la faticosa e dispendiosa chiamata dei supplenti saltuari; la costituzione, nell'ambito della gestione transitoria delle graduatorie a esaurimento, di una sorta di sottolista. «La nostra elaborazione richiede una forte assunzione di responsabilità da parte del Governo e per questa ragione abbiamo chiesto un incontro con il ministro Gelmini e l'apertura urgente di un tavolo politico» spiega la Flc.

**Reggio Calabria,
municipalizzate
e appalti nelle
mani delle 'ndrine**

■ Reggio Calabria, capoluogo in mano alle cosche. La procura distrettuale antimafia diretta da Giuseppe Pignatone ha azzerato ieri una di queste (i Tegano), e ha azzeppato i poteri operativi della più potente (De Stefano), ma soprattutto scoperto come le tre famiglie (compresi i Condello), dal loro quartiere di "Archi", avessero dato l'assalto anche al Comune, piazzando i loro uomini nelle municipalizzate. Come Giuseppe Rechichi che figura, per le indagini coordinate dai Pm Giuseppe Lombardo, Colamonicini e Beatrice Ronchi, come il socio privato al 49% della "Multiservizi", società mista pubblico privato che gestisce la nettezza urbana e le cosiddette "utilities" (acqua, gas). Pronta una nota della società partecipata pubblica - privati per chiarire come Rechichi, diretta emanazione dei Tegano, «non sia proprietario di quote della società», bensì semplice "dipendente"; estremo tentativo da parte dei manager di non gettare luce mafiosa sugli 8 anni di amministrazione dell'ex pupillo finiano Giuseppe Scopelliti, che nel 2005 creò le società a gestione mista 'Leonia' e 'Multiservizi', affidando la gestione a uomini spesso discussi.

Ma ora i 26 arresti disposti (5 i latitanti) dai giudici hanno azzerato il clan di Gianni Tegano: in cella i fratelli Bruno e Giuseppe. Famiglia distrutta, ai ceppi il reggente Giorgio "Franco" Benestare, col fratello Angelo, affini del capoclan Tegano, ma anche imparentati coi De Stefano, tramite il reggente Orazio, loro cognato. Anche ieri, così come per l'arresto di Tegano nell'aprile 2010, centinaia di "picciotti" erano assiepati fuori la Questura a salutare parenti e maledire poliziotti mentre alcune donne del clan cercavano di bloccare le volanti della Polizia. Il quadro delle alleanze, è ora chiaro a 20 anni dalla fine della guerra di Mafia, grazie a 3 tre pentiti di rango: Antonino Logiudice, *u nanu*, affari d'oro nei quartieri Archi e Santa Caterina all'ombra dei Tegano; Roberto Moio, che del boss Tegano era nipote; e Consolato Villani, un contabile, un "mastro di giornata". Sono stati loro a raccontare chi comanda in città e come i 3 clan abbiano imposto in città la ripartizione degli appalti. Loro che concorsero alla ristrutturazione del teatro reggino 'Cilea'; loro che minacciarono più volte di morte l'ex sindaco Pds Italo Falcomatà; o anche il presidente della Reggina calcio, Lillo Foti e il fratello imprenditore Gianni. **GIANLUCA URSINI**